

DETTAGLI

LAURA LAURENZI

La strana festa di Roberto Wirth così il silenzio parla il linguaggio della speranza

Non regali ma offerte alla onlus che assiste i bambini sordociechi la scelta del direttore dell' Hassler per il suo 65esimo compleanno

FRESCA di stampa, la sua autobiografia si intitola: "Il silenzio è stato il mio primo compagno di giochi". Dice: per i miei 65 anni mi sono regalato un libro. "Dice" come può dirlo lui, che è sordo profondo dalla nascita. Partito svantaggiatissimo, non si è mai sentito un perdente e neppure lontanamente un disabile. «Tutti i non udenti possono avere una vita normale» è da sempre il suo mantra. Nascere nelle mie condizioni non è una malattia, è soltanto una diversità, ripete, quasi con il tono di chi per diversità intenda addirittura un'opportunità. Uno su mille ce la fa, o forse sarebbe il caso di dire uno su un milione:



quell'uno si chiama Roberto Wirth, direttore e proprietario unico di uno degli alberghi più raffinati di Roma, caro a Woody Allen e a Bill Gates, a Audrey Hepburn e a Margaret Thatcher, a Clint Eastwood e a Madonna. Colto, plurilaureato negli Usa, poliglotta se così si può definire un sordomuto, Wirth è il discendente di una dinastia di albergatori svizzeri giunta alla quinta generazione. Ieri sera si è regalato una commovente festa di compleanno nel suo hotel; agli amici ha chiesto non regali ma donazioni in favore della sua onlus che assiste bambini sordi e sordociechi. Nelle pagine del suo libro il segreto di tanta umanità e comunicativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

